

Sacchetti: «Massimo è pronto per un ruolo di primo piano»

Le voci I colleghi di panchina

Massimo Roca

Ha tanti estimatori Massimo Maffezzoli, soprattutto tra i suoi ex head coach di un percorso iniziato nel 1997 ad appena 25 anni.

Il suo nome ancora oggi è legato a quello di Romeo Sacchetti. Con lui ha vissuto due stagioni fantastiche a Sassari. Due Coppe Italia, una Supercoppa ma soprattutto il tricolore del 2015. Il sodalizio è poi continuato a Brindisi ed oggi prosegue in Nazionale, dove Maffezzoli gli fa da assistente. «Non l'ho ancora sentito, non l'ho voluto chiamare, ha una gara importante da preparare contro Sassari», è il commento del trainer azzurro e della Vanoli Cremona. «Un calendario bizzarro gli propone questo incrocio con il nostro comune passato. Ho difficoltà a parlare di lui, sono troppo di parte. Non posso che dire bene. La sua professionalità è una garanzia. Sono contento per lui».

Pronto per il ruolo da capo allenatore?: «Ne abbiamo parlato diverse volte - aggiunge Sacchetti - È giusto che coltivi delle am-

bizioni e che intraprenda questo percorso. È capitata questa situazione, altrimenti avrebbe potuto valutare anche altre soluzioni». Subentrare non è mai facile ma «conosce le dinamiche del gruppo, sebbene ora saranno i giocatori di Avellino a dover dare una risposta. Sono dispiaciuto per Vucinic. È una persona di una signorilità e di un garbo d'altri tempi. Il suo avvicendamento in panchina è l'ennesima conferma che i risultati som-

mergono tutto nel bene e nel male».

Un altro capo allenatore concorrente nella corsa playoff è Attilio Caja con la sua Varese. Il tecnico pavese lo ha avuto come assistente nella stagione 2010/11 a Rimini in Legadue: «Forse da lì è partita la sua scalata. Facemmo un ottimo campionato uscendo nei playoff contro Veroli proprio la sua destinazione successiva. Se chi ha lavorato con te, ti richiama vuol dire che ti sei fatto apprezzare molto. A lui è successo sia a Roma con Marco Calvani, più volte con Sacchetti (a Brindisi ed in Nazionale) ed infine con Alberani che dopo Roma lo ha rivoltato ad Avellino. Non nascondo che anche io, quando tornai a Cremona, l'ho chiamato, ma si era già accordato con Roma. Tutte esperienze di qualità con allenatori molto diversi tra loro. Una

grande palestra che lo rende pronto per il ruolo di head coach. Conosce la squadra, è la migliore soluzione possibile. Avellino ritorna una concorrente temibile. Hanno recuperato Nichols. Le ultime due gare potevano avere un epilogo diverso. Non è una squadra malatissima».

Chi ha collaborato con lui in tre situazioni diversissime è stato Marco Calvani, il suo primo mentore: «Era la vigilia del mio campionato 2008-09 a Trapani. Non ci conoscevamo. Ero all'Eurocamp di Treviso, ci siamo sentiti e lui si è precipitato per incontrarmi. Fu un colloquio mol-

to schietto. Avevo bisogno di un vice vero a cui affidare molto della gestione dell'allenamento durante la stagione. Insomma

non uno da fischiotto e lavagnetta. Ho degli ottimi ricordi, ho grande stima e riconoscenza per ciò che mi ha dato a Trapani, Roma e Sassari. È un allenatore che consiglierai a chiunque. Competente, ma è una gran persona prima di essere un grande allenatore. Non sempre si riescono a trovare queste qualità tutte insieme. È pronto per essere head coach. È semplicemente un capo allenatore prestato al ruolo di vice. Magari lo step della serie A2 lo avrebbe aiutato. Per Avellino è la migliore soluzione possibile. È stata una mossa intelligente: troppo poco il tempo per qualsiasi altro nome per poter entrare in dinamiche che Massimo già conosce. E' una scelta che mette con le spalle al muro i giocatori. Non hanno più alibi. Non ha la bacchetta magica, ma conoscendolo ed avendo visto alcuni match di Avellino quest'anno, mi aspetto un suo impatto nell'innalzare la soglia di attenzione dei giocatori e qualche accortezza in più sull'aspetto difensivo».

IL TECNICO DELLA NAZIONALE SUL SUO ASSISTENTE: «È UNA GARANZIA» PAROLE DI ELOGIO ANCHE DA CAJA E CALVANI